

1. “Il Signore le aprì il cuore”

E' bello questo quadretto che il testo degli Atti ci presenta. Siamo in riva al fiume nella città di Filippi, il cui nome rimanda a Filippo il Macedone, padre di Alessandro Magno. Filippo fece costruire questa città che porta il suo nome. Lidia veniva da Tiàtira. Era una ricca imprenditrice, commerciante di porpora. Il pubblico che ascolta Paolo sembra essere prevalentemente femminile. Lidia è una proselita; cioè una donna pagana che dimostra simpatia per il giudaismo, frequenta quindi la sinagoga; e incontra Paolo e gli altri missionari. E' lì con la sua famiglia ad ascoltare Paolo. E il Signore “*le aprì il cuore*” (At 16, 14). L'espressione, oltre che bellissima, è anche importantissima; indica che senza la Grazia di Dio non si fa nulla. Le tue iniziative, il tuo darsi da fare, a volte esagitato e sconclusionato, non serve a nulla se il Signore – come dice il salmo 127 – non costruisce la città; se il Signore non apre il cuore, se il Signore non ti precede; se il Signore non lo lasci entrare... Tu non puoi nulla senza di Lui, senza la sua Grazia (Cfr Gv 15, 5).

E', quello di Lidia, un meraviglioso esempio di collaborazione tra il Divino e l'umano, stupenda testimonianza di integrazione tra Grazia di Dio e iniziativa dell'uomo. Scrive un santo moderno, san Jose Maria de Balaguer: “Capisco molto bene quelle parole del vescovo di Ippona, che sono un meraviglioso inno alla libertà: *Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te* (Sant'Agostino, *Sermo* 169, 13). Infatti, ciascuno di noi — tu, io — conserva la possibilità — la triste sventura — di ribellarsi a Dio, di respingerlo — forse implicitamente, con

il comportamento — o di esclamare: *Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi* (Lc 19, 14). Vuoi considerare — anch'io mi sto esaminando — se mantieni immutabile e ferma la tua scelta per la vita? Se rispondi liberamente di sì alla voce di Dio, amabilissima, che ti stimola alla santità? Rivolgiamo lo sguardo a Gesù, mentre parlava alla folla nelle città e nelle campagne di Palestina. Non vuole imporsi. *Se vuoi essere perfetto...* (Mt 19, 21), dice al giovane ricco. Quel ragazzo respinse l'invito e, dice il Vangelo, che se ne andò triste (Cfr Mt 19, 22). Aveva perso la gioia, perché aveva rifiutato di dare a Dio la sua libertà”. Lidia invece è libera, aderisce a Dio che le parla. E il Signore le aprì il cuore.

2. E il soldato gli aprì il costato

Quest'espressione: “*e il Signore le aprì il cuore*”, per assonanza, ci rimanda al calvario. Anche là fu aperto un cuore, il cuore di Cristo. Fu il soldato che con la lancia colpì il suo costato: Dice il vangelo: “*E subito ne uscì sangue e acqua*” (Gv 19, 34). Il cuore di Lidia si apre e in esso entra la luce della fede, la forza dello Spirito, l'amore di Dio. Dal cuore di Cristo invece l'amore del Padre esce; quel sangue e quell'acqua simboleggiano i sacramenti della Grazia, segni dell'Amore divino per l'umanità. Là, a Filippi, entra l'amore di Dio e qui, sul calvario, esce.

Anche oggi in questa annuale ricorrenza di quello che viene chiamato il miracolo di Longiano, siamo invitati a guardare a quella ferita del costato del Crocifisso. E' come un ritornare a casa; lì infatti scopriamo le nostre origini. Lì tocchiamo l'Amore, da cui siamo nati. La Chiesa infatti nasce sul Calvario nel momento in cui sgorga da quel divino costato sangue e acqua.

3. La sistole e la diastole del nostro cuore

Dal cuore di Lidia, aperto dalla Grazia divina, al cuore di Cristo, aperto dalla lancia del soldato; dal cuore di Cristo al cuore di ogni uomo e di ogni donna: le operazioni sono le medesime. Si apra il nostro cuore ad accogliere l'abbondanza dell'Amore divino. Si allarghi per contenere tanta Grazia. Si lasci, il nostro cuore, riempire ed avvolgere da quella luce. Ma al tempo stesso esca dal nostro cuore la forza dell'Amore per irrorare questo mondo diventato arido e secco, freddo e indifferente, stanco e solo; esca dal nostro cuore quella gioia che travolge e coinvolge; esca quella forza della carità che non lascia indifferenti quanti da essa sono toccati. Non impedire che esca; chiusa a chiave dall'interno, la tua porta si apra, si spalanchi per far uscire l'Amore eterno, che salva il mondo.

Entri nel tuo cuore ed esca dal tuo cuore la potenza di Dio: come la legge che regola il palpito del cuore umano, il movimento della sistole e della diastole. Si restringa, si comprima il cuore per conservare in sé tanto Amore; ma poi si allarghi e si rilassi per rilasciare quel tanto grande Amore che hai ricevuto e che non puoi contenere.